



Mostra

I GENOCIDI

DEL XX

SECOLO

Bologna

26 gennaio - 28 febbraio 2016

Spesso definito come il « Secolo dei genocidi », il XX secolo fu contrassegnato dalla volontà di alcuni governi al potere di procedere ad una distruzione fisica, intenzionale, sistematica e pianificata di un gruppo o di una parte di un gruppo etnico.

Con un taglio innovativo, questa mostra propone una lettura comparata del genocidio degli Armeni, degli Ebrei e dei Tutsi, mettendo in luce le caratteristiche comuni ma anche le specificità che caratterizzano questi crimini.

La mostra è realizzata dal Mémorial de la Shoah, con il sostegno dell'Assemblea legislativa - Regione Emilia-Romagna.

Curatori scientifici della mostra: Georges Bensoussan, storico, responsabile editoriale del Mémorial de la Shoah, Joël Kotek, storico, docente presso l'Université libre di Bruxelles e Yves Ternon, storico.

Il termine « genocidio » fu definito dalla Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 9 dicembre 1948.



Convoglio di uomini armeni adulti condotti dal Konak Rosso di Mezre verso destinazione sconosciuta.
Coll. PP Mechitaristi di Venezia



Fotografie delle vittime del genocidio dei Tutsi esposte al Memoriale di Gisozi (Kigali).
Credito della foto: Mémorial de la Shoah

Genocidio

Genocidio è un termine coniato alla fine del 1943 da Rafael Lemkin, un giurista ebreo polacco rifugiatosi negli Stati Uniti, e corrisponde ad un vocabolo ibrido derivante dal greco *genos* (clan, gruppo) e dal latino *caedere* (uccidere).

Designa la distruzione fisica, intenzionale, sistematica e pianificata di un gruppo o di una parte di un gruppo etnico, nazionale, religioso o razziale.

Comparare per meglio differenziare

La mostra è impostata su approccio comparato dei tre genocidi perpetrati nel corso del XX secolo, che sono stati accertati come tali all'unanimità, ovvero oltre ogni ragionevole dubbio. In ordine cronologico, essi furono: la distruzione degli Armeni dell'Impero ottomano, degli Ebrei d'Europa, dei Tutsi in Ruanda. L'analisi delle similitudini e delle differenze che questi genocidi presentano permette di comprendere meglio i meccanismi di ciascuno.

Similitudini

È analizzando il tempo lungo del processo di preparazione di un genocidio che è possibile comprendere come il futuro carnefice, partendo da un'ideologia potenzialmente criminale, identifichi innanzitutto un gruppo-vittima, trasformandolo in catalizzatore del suo risentimento e del suo bisogno di rivincita, per poi, non appena dispone dei mezzi di uno Stato totalitario, attuare misure di persecuzione, di esclusione, finanche di assassinio dei membri di quel gruppo. Allo scoppio di una guerra, il mutarsi dell'odio in paura, unitamente all'ossessione di una minaccia vitale incombente, portano i dirigenti di quello Stato a legittimare, quindi a prescrivere, l'annientamento del gruppo-vittima preso di mira.

La distruzione viene perpetrata in un arco di tempo breve, qualche mese o qualche anno, in un clima generale di paranoia in cui ogni principio morale viene meno. Le modalità della distruzione e la sua radicalità dipendono dall'ideologia che ha alimentato il processo criminale.

Il processo che conduce al genocidio si costruisce tappa dopo tappa. Si radicalizza in un contesto di guerra.

Differenze

Per l'irrazionalità del movente, per la radicalità della distruzione del gruppo-vittima, per la sua dimensione, la Shoah rappresenta un crimine senza precedenti nella storia dell'umanità, mentre gli altri due genocidi derivano in parte da moventi politici.

Il contesto che prepara il genocidio

Un contesto propizio al genocidio si forma e si consolida in Europa occidentale nel periodo che intercorre dalla seconda metà del XX secolo alla fine della Grande Guerra.

Razzismo

Nel corso del XIX secolo, naturalisti, antropologi e filosofi credevano che la specie umana fosse divisa in razze, un errore scientifico oggi corretto, dal momento che le razze umane non esistono. Per alcuni di loro, questa visione dell'umanità mutò dal razzialismo – semplice classificazione delle razze – al razzismo, teoria che postula l'esistenza di razze superiori e razze inferiori.

Fu questo razzismo la causa delle derive ideologiche che condussero, tappa dopo tappa, ai genocidi del XX secolo.

1915-1916. Il genocidio degli Armeni

Dall'aprile 1915 al dicembre 1916, 1.300 000 Armeni, cittadini dell'Impero ottomano, furono assassinati su ordine del partito Unione e Progresso (CUP), ovvero quasi i 2/3 degli Armeni dell'Impero ottomano.

1941-1945. La Shoah

La ricostruzione dei dati demografici ha permesso oggi di attestare che il bilancio della distruzione degli Ebrei d'Europa oscilla tra 5,9 milioni e 6,2 milioni di vittime: più del 60 % degli Ebrei d'Europa, oltre un terzo degli Ebrei di tutto il mondo.

1994. Il genocidio dei Tutsi

Tra il 7 aprile e la metà del mese di luglio 1994, furono assassinate in Ruanda quasi un milione di persone: in meno di tre mesi, i tre quarti della popolazione tutsi fu annientata nel corso dell'ultimo genocidio perpetrato nel XX secolo.

Tuttavia, in questa mescolanza di elementi a dominanza razzista, è possibile identificare delle componenti diverse.

Una di queste componenti, originata dalle derive e distorsioni del darwinismo, trae ispirazione dalla scienza – e insolitamente dalla genetica – per attribuire ad ogni membro di una razza un segno indelebile e immodificabile : la purezza della razza deve essere preservata da ogni macchia, ovvero dalla mescolanza tra le razze, e dalla degenerazione, attraverso l'eliminazione degli individui portatori di malattie ereditarie e delle "vite senza valore".

Questo razzismo biologico fu il fondamento dell'ideologia nazional-socialista e conferisce alla Shoah il suo elemento di radicalizzazione.

Per il nazionalismo turco, la razza turca era superiore alle altre. **Occorreva riunirla e preservarne la purezza mediante l'esclusione dei non Turchi.** Presenza maggioritaria nell'Anatolia orientale, gli Armeni non Turchi, e per giunta cristiani di religione, rappresentavano un ostacolo al raggiungimento del progetto politico del turchismo e del panturchismo.



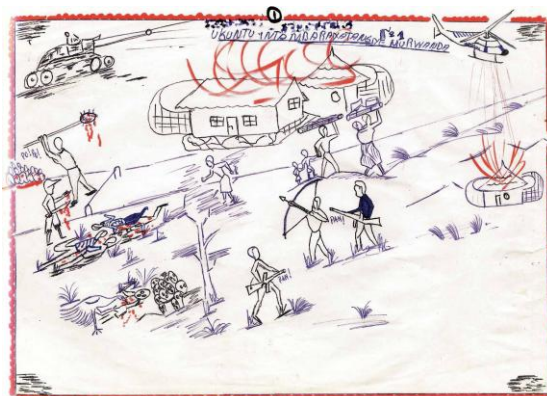
Per il colonialismo europeo, convinto dell'inferiorità delle razze nere, l'Africa nera era divisa in etnie. Se inesistenti in natura, come in Ruanda, il colonialismo le inventò a partire da differenze sociali. **Fu proprio facendo leva su queste differenze sociali trasformate in differenze razziali che fu possibile giustificare il genocidio dei Tutsi.**

Serie di fotografie antropometriche di Hutu e di Tutsi scattate allo scopo di distinguere le caratteristiche facciali dei gruppi, percepiti come diversi secondo una visione razzista. Questa pratica contribuì a costruire e rafforzare pregiudizi che opposero i due gruppi come due diverse etnie, mentre in Ruanda è sempre esistito un solo popolo. Le caratteristiche fisiche delle popolazioni del Ruanda e dell'Urundi, Jean Hiernaux, Bruxelles, 1954, serie IV. © D.R.

«Soprattutto i bambini... »

Il bambino è la vittima privilegiata di ogni genocidio. Ma gli assassini ne giustificano l'assassinio solo trasformando il massacro in guerra, violando quindi la « Dichiarazione dei diritti dell'infanzia » adottata dalla Società delle Nazioni nel 1924. **Gli esecutori di un genocidio non uccidono anche i bambini, ma li uccidono con priorità allo scopo di sradicare il futuro del popolo preso di mira.** É l'ideologia alla base di un genocidio che rende i bambini delle vittime privilegiate e da considerare come un gruppo a sé, e questo al di là del loro diverso destino. Dall'Armenia al Ruanda, la loro morte annunciata ha fatto impazzire di dolore i loro genitori e gli adulti delle loro comunità per l'impossibilità di salvarli. Come Adam Czerniakow, presidente del Consiglio ebraico del ghetto di Varsavia, che il 23 luglio 1942 scrisse queste ultime parole prima di suicidarsi: «Questa è la goccia che fa traboccare il vaso. Non posso abbandonare dei bambini inermi. Ho deciso di farla finita. Non chiamate questo gesto un atto di vigliaccheria e nemmeno una fuga».

© Richard A. Salem. National Council of the Churches of Christ in the USA. D.R.



Le prove del crimine e il negazionismo

Il negazionismo indica l'insieme degli atteggiamenti tenuti e delle spiegazioni fornite per negare la realtà del crimine. Il negazionismo è intrinseco al genocidio perché è strettamente correlato al crimine stesso. Questa strategia di demolizione della verità e della memoria ambisce a uccidere una seconda volta il popolo vittima del massacro, questa volta per mezzo della negazione della realtà del crimine. La preoccupazione di tutti gli esecutori di un genocidio è, in effetti, quella di nascondere le prove dei loro atti. Il negazionismo si forma a qualunque stadio del crimine. Il metodo negazionista prende il via prima che il crimine venga perpetrato (presentando gli innocenti come colpevoli e traditori), si sistematizza durante il crimine (occultando gli ordini criminali, distruggendo le prove amministrative e dei cadaveri delle vittime) e continua anche dopo: invocando la legittima difesa.

171

- 6 -

Land	Zahl
A. Altreich	131.800
Ostmark	43.700
Deutsches Generalgouvernement	420.000
Sudpolen	2.284.000
Sudfrankreich	400.000
Protectorat Böhmen und Mähren	74.200
Letland	3.500
Letland - judenfrei -	34.000
Litauen	43.000
Belgien	5.000
Dänemark	165.000
Frankreich / Besetztes Gebiet	700.000
Unbesetztes Gebiet	65.000
Griechenland	160.000
Niederlande	1.300
Norwegen	48.000
B. Bulgarien	330.000
Polen	2.300
Finnland	4.000
Irland	58.000
Italien einschl. Sardinien	200
Albanien	40.000
Eretrien	3.000
Portugal	345.000
Rumänien einschl. Bessarabien	8.000
Schweden	15.000
Schweiz	10.000
Serbien	88.000
Slovenien	55.000
Spanien	742.000
Türkei (europ. Teil)	5.000.000
Ungarn	2.994.684
UdSSR	446.484
Ukraine	
Weissrussland usschl. Bialystok	
Zusammen: Über	11.000.000

K210405 372029

Le prove del genocidio, per quanto possano essere state coperte dal segreto di Stato, si contano a migliaia, se non a milioni. La loro abbondanza è proporzionata all'ampiezza del crimine: fotografie, documenti amministrativi diversi, racconti di testimoni oculari e naturalmente testimonianze orali o scritte dei sopravvissuti, oppure dei morti attraverso i diari personali che hanno lasciato, o ancora i disegni dei bambini.

Pagina estratta dal Protocollo della Conferenza di Wannsee. La riunione di Wannsee si tenne il 20 gennaio 1942, in un quartiere benestante della periferia di Berlino e, contrariamente a quanto viene spesso sostenuto, non decise la "Soluzione finale", ma ne definì le modalità di attuazione. Adolf Eichmann, sotto la direzione di Reinhard Heydrich, fu l'autore del verbale, secondo il quale per la Francia vennero recensiti 700.000 ebrei (erano inclusi nel progetto di sterminio anche gli ebrei dell'Africa nord-orientale). Berlino, Germania, 1942. Coll. Mémorial de la Shoah.

Gli altri massacri di massa del XX secolo

Se è vero che il XX secolo fu contrassegnato dalla morte di massa, questo non significa che ogni massacro collettivo abbia la stessa natura o sia equivalente ad un altro.

Se tutte le sofferenze umane si equivalgono, ogni crimine di massa risponde a una sua logica e a un suo proprio obiettivo. Le infrazioni del diritto penale internazionale vengono nominate e definite da questa branca del diritto. Ovviamente,

tutte sono di estrema gravità, ciò nonostante non sono tutte della stessa natura: un genocidio è diverso da altri crimini contro l'umanità e dai crimini di guerra.

Se l'intenzione del criminale non è l'annientamento fisico programmato di un gruppo umano (elementi che costituiscono il crimine di genocidio), ci si appellerà alla definizione generica di **crimine contro l'umanità**, le cui forme più gravi sono rappresentate dalla **pulizia etnica, dall'etnocidio e dal politicidio**.

Qualunque sia la definizione adottata per designare queste infrazioni del diritto internazionale – crimini contro l'umanità o genocidi – queste dinamiche criminali si collegano ad un contesto di violenza estrema e mirano all'annientamento del gruppo preso di mira. Così, quasi 10.000 Kosovari e 70.000 Bosniaci musulmani, di cui 8.000 per la sola città di Srebrenica, furono assassinati nel corso della pulizia etnica nell'ex Jugoslavia. L'etnocidio sovietico e nazista della Polonia provocò, nell'arco di cinque anni, la scomparsa del 10% della popolazione polacca non ebrea. Politicidio o etnocidio, lo sterminio attraverso la carestia (*Holodomor*) decimò almeno cinque milioni di Sovietici, tra cui tre milioni di Ucraini. I Khmers rossi uccisero quasi due milioni di Cambogiani, ovvero più del 20% della popolazione totale.

La mostra « I genocidi del XX secolo » è stata realizzata dal Mémorial de la Shoah.

Comprendere il passato per illuminare il presente, questa è la vocazione del Mémorial de la Shoah che è al contempo un museo, un centro di documentazione ed un luogo della memoria.

Primo centro di informazione europeo sulla persecuzione e sul genocidio degli Ebrei, il Mémorial de la Shoah a Parigi, con una superficie di quasi 5 000 m², offre un percorso di visita, delle mostre, nonché numerose attività volte a comprendere meglio la storia della distruzione degli Ebrei durante la Seconda guerra mondiale. Il Mémorial de la Shoah cura la realizzazione, tra molti altri progetti, di mostre itineranti destinate a essere presentate in Francia ma anche all'estero. Da 10 anni, l'istituzione si è impegnata nel promuovere la conoscenza e la prevenzione dei genocidi.

Indirizzo:

17 rue Geoffroy-l'Asnier, 75004 Parigi, Francia.

www.memorialdelashoah.org

Per le attività in Italia e in lingua italiana, il Mémorial de la Shoah si avvale di una Corrispondente, la dott.sa Laura Fontana, laura.fontana@memorialdelashoah.org